

IO INGEGNERE

ANDREA BIANCHINI

ANDREA BIANCHINI

Copyright © 2019 Andrea Bianchini

Tutti i diritti riservati.

DEDICA

A tutti coloro che sognano di coronare il proprio
percorso di studi

ANDREA BIANCHINI

CONTENUTI

	Ringraziamenti	7
1	Introduzione	9
2	Io Ingegnere	11
3	Entanglement	29
4	Reflection	43
5	Il Neonato	51

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare l'Istituto per gli Ingegneri Elettrici ed Elettronici, IEEE, attraverso i cui canali informativi mi è stato possibile ottenere una panoramica dell'attuale stato dell'arte in ambito ingegneristico e tecnologico con particolare riferimento alla Information Technology, nonché entrare a far parte di una community di ingegneri e non che ha stimolato il mio desiderio di scrivere. In particolare vorrei ringraziare i componenti IEEE della Sezione italiana che si sono adoperati per consentirmi di integrarmi con l'istituto in maniera ottimale.

ANDREA BIANCHINI

1 INTRODUZIONE

Questo scritto vuole essere una guida, un case study di percorso ingegneristico per chi per necessità o curiosità volesse saperne di più su questa disciplina, raccontato da uno che ci è passato e ci sta passando. In senso classico non mi ritengo un ingegnere di successo, la vita non ha confermato con riscontri pratici ed economici la mia presunta attitudine al mondo dell'ingegneria.

Sicuramente però posso definirmi un ingegnere libero, in questo ho avuto

successo e spero di poter essere utile, con questo mio scritto, a quanti, addetti, curiosi e quant'altro avranno la curiosità e l'impegno di leggere quello che ho avuto da raccontare come ingegnere e come uomo.

Ho aggiunto in coda ad Io Ingegnere in questo libro, tre dei miei ultimi racconti brevi di fantascienza; Entaglement, Reflection ed Il Neonato.

2 IO INGEGNERE

Come si diventa ingegneri ?

La stessa domanda che potremmo porre ad un medico; come si diventa medico? Oppure avvocato, architetto.

Il percorso per diventare ingegnere è molto lungo, comincia quando siamo bambini e, vi assicuro, dura tutta la vita. Quell'anelato foglio che lo stato ci rilascia riconoscendoci il titolo di dottore in ingegneria, non è che l'inizio.

Mi ricordo che il giorno della mia tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Bologna, all'uscita dall'edificio interno, sul piazzale, era stata posizionata da degli eterni studenti goliardici, una bara da morto con su scritto; INGEGNERE.

Devo dire che questa immagine mi è rimasta abbastanza impressa nella memoria.

Quando ero piccolo ho sempre avuto una grande soggezione di Ingegneri, Avvocati, Architetti, Generali, ma soprattutto dei Medici, e tutt'oggi ne ho soggezione, nonostante sia Ingegnere, e mi ripeto sempre in certe circostanze; - Andrea, siamo tutti nati allo stesso modo e moriremo, nostro malgrado tutti, prima o poi, e torneremo cenere-

Ma per tornare al periodo della fanciullezza, devo dire che sicuramente

un bambino che diventerà ingegnere lo noterete subito. Ingegneria non è una facoltà adatta a tutti, richiede grandissime passione e dedizione, oserei dire vocazione, che non si improvvisano, deve venire da lontano, appunto da quando siamo bambini, altrimenti, non riusciremo mai a completare il corso di studi.

Vi potrei citare i nomi di miei colleghi che hanno abbandonato gli studi a soli tre esami rimanenti alla laurea.

Da ragazzo ho frequentato l'ITIS "E.MATTEI" di Urbino diplomandomi come perito capotecnico industriale ad indirizzo elettronico; mi ricordo che un mio compagno di classe, tra gli ultimi della classe e pluriripetente, dopo essersi diplomato ha fatto il militare e poi si è iscritto ad Ingegneria laureandosi in soli cinque anni.

Oppure vi sono casi di laureati in ingegneria provenienti da studi classici o di ragioneria.

Se dovessi riassumere le caratteristiche di un futuro ingegnere le esprimerei così: estrema contemporanea passione per la scienza e per la tecnologia.

Naturalmente l'ingegneria ha innumerevoli campi di applicazione e così consente di applicare i nostri studi anche ad ambiti non ingegneristici che comunque fanno parte della nostra sfera della personalità.

Che doti, oltre alle inclinazioni, dovrebbe possedere un futuro ingegnere ? Sicuramente familiarità ed attitudine alla matematica, senso pratico, una grande curiosità, spirito di sacrificio ed uno spirito indomito.

Ricordo quando ero bambino, frequentavo le scuole medie inferiori

alla Giacomo Leopardi ed il mio professore di Italiano, Umberto Spadoni, è sempre stato per me una guida importante perché ha saputo orientarmi senza mai impormi o influenzarmi sulle mie scelte. Quella volta c'era la materia Applicazioni Tecniche, ed io ero abbastanza bravo. Nel frattempo coltivavo delle passioni come l'aereomodellismo e la vela, e mi ricordo che della vela mi hanno sempre affascinato gli argomenti tecnici come la fluidodinamica e l'idrodinamica, argomenti non alla mia portata a quell'età, ma che sono stati i precursori dei miei interessi ingegneristici. Un altro argomento che in quel periodo polarizzava la mia attenzione era la teoria della relatività, non ricordo chi me ne parlò per primo. Il mio professore di italiano, Umberto, mio spacciatore di libri, aveva una copia dell'ABC della relatività di Bertrand Russel, ma non

volle mai consegnarmela perché diceva che non era il momento adatto per me, mentre mi prestò dei libri di fantascienza di Sidney Jordan; la serie di Jeff Hawke, bellissimi.

In quello stesso periodo ho anche cominciato a familiarizzare con gli strumenti musicali, il primo a farmi conoscere uno strumento musicale fu mio Padre, avevamo una pianola in casa e fu proprio lui ad insegnarmi a suonare la prima canzone, -Chi ha buttato la luna nel Rio-, rigorosamente con un dito. Poi iniziai a prendere lezioni di pianoforte, chitarra e teoria musicale da mio zio Nello Raffaelli, operaio di fonderia e noto maestro di chitarra, e da suo figlio, ora ingegnere di successo ed eccellente pianista, Lamberto.

Ancor prima, prima di frequentare le medie inferiori, avevo approfondito con gli strumenti ed i limiti concessi ad un

bambino, il tema della fisica nucleare, mi affascinava enormemente ed ero convinto che da grande avrei fatto il fisico nucleare. In casa c'erano delle enciclopedie per ragazzi, acquistate con amore e saggezza da mia madre, amante della lettura, ma non scientifica.

Inutile dire che l'astronomia, astrofisica ed i viaggi spaziali mi hanno sempre enormemente affascinato, mi ricordo benissimo ed ho seguito alla TV con grandissimo interesse il primo allunaggio dell'uomo il 20 luglio 1969, allora avevo cinque anni e mezzo; quella esperienza deve avermi segnato profondamente.

I miei genitori devono aver compreso abbastanza presto le mie inclinazioni verso il mondo della scienza e della tecnologia e, devo ammettere, non mi hanno mai fatto mancare libri ed

enciclopedie anche di un certo calibro e valore.

Al termine delle scuole medie inferiori, il mio professore di Italiano, Umberto Spadoni, riferì ai miei genitori riguardo all'indirizzo che avrei potuto prendere per i miei studi delle superiori, e ricordo che disse che avrei potuto intraprendere lo studio che più mi fosse stato di gradimento, umanistico, classico, tecnico o scientifico.

Non ricordo se fui io da solo a decidere ma alla fine fu optato per l'istituto tecnico industriale statale "Enrico Mattei" di Urbino, indirizzo elettronica industriale.

Fu l'inizio della dimostrazione che la strada per diventare ingegnere sarebbe stata lunga ed impegnativa e non priva di rinunce; ci svegliavamo tutte le mattine, dal lunedì al sabato, alle 6:30

per essere in tempo per la partenza della corriera che portava a Urbino, tornavamo a casa alle 14:30. Il mercoledì c'era scuola anche il pomeriggio e si ritornava a casa alle 18:30. Inutile sottolineare che c'era, oltre al tempo non trascurabile, dedicato alla frequenza delle lezioni, parecchio tempo da dedicare allo studio, di materie decisamente non banali; ma a me piaceva.

Nel frattempo avevo incominciato a praticare Tae Kwon Do, arte marziale Koreana, che sarebbe divenuta per me una enorme passione, arrivai ad ottenere il grado di cintura nera terzo dan e diventai Maestro. Più avanti, verso il terzo anno dell'ITIS venni ingaggiato anche come tastierista in un gruppo musicale di coetanei, i Quark, tutti dello scientifico di Pesaro, anche quella fu una grande passione.

E si sa, ci sono anche le ragazze, non sono mancate, nonostante tutto; ne ho frequentata una, bastava.

A questo punto nella mia mente emergevano due nuovi sogni oltre a quello di divenire ingegnere, anche per approfondire il tema dell'elettronica che diciamo celo, alle superiori non è che ne avevo capito granchè... Il primo sogno era diventare campione del mondo di Tae Kwon Do! Il secondo sogno, divenire un bravo pianista jazz.

Ricordo ancora il mio esame per cintura nera primo dan, allora i combattimenti erano a contatto pieno, senza protezioni ed il giorno dopo andai a scuola con le stampelle. Il mio professore di informatica, l'ing Giuseppe Della Chiara, ancora ride.

Ho una foto di quel periodo mentre suono la tastiera con il mio gruppo, a

torso nudo con le nocche delle dita rosse per le ferite causate dai pugni inferti durante i combattimenti!

E' il caso di dirlo; a volte ci poniamo obbiettivi troppo ambiziosi, spesso al di sopra della nostra portata, ma questo può essere un bene se si adotta la filosofia giusta, sicuramente è un ottimo stimolo, basta non illudersi per poi deludersi.

Le materie di specializzazione, dal terzo al quinto anno, elettronica industriale, mi piacevano molto e mi rimanevano abbastanza facili, tanto che avevo un buon profitto in tutte, nei cinque anni di superiori ho preso solo due insufficienze in pagella, una in italiano ed una in elettronica generale. L'italiano, purtroppo, lo studiavo poco, e l'elettronica generale, che mi piaceva tantissimo, non riuscivo a capirla come avrei voluto. Fu proprio negli ultimi

anni, in cui avevamo una materia che si chiamava disegno e laboratorio, che il professore, Giuseppe Della Chiara, eccellente ingegnere elettronico, ci insegnò anche i rudimenti dell'informatica e della programmazione, ed allora capii che quella era una materia che mi affascinava più dell'elettronica e che comprendevo benissimo. Fu allora che cominciarono a balenare nella mia mente i primi bagliori di attitudine ed interesse per la Ricerca Operativa e l'Ottimizzazione, materie che poi avrei avuto modo di approfondire durante gli studi di ingegneria elettronica, scegliendo un piano di studi ad indirizzo informatico.

Tutt'oggi che ho lavorato diversi anni da dipendente come programmatore ed ancora mi occupo di programmazione, devo dire che non mi sento un

programmatore nel senso stretto del significato del termine. Non me ne vogliono i programmatori ma un ingegnere è qualcosa di più di un programmatore, e per programmare è sufficiente seguire un corso di formazione professionale ben calibrato, mi ricordo che in una azienda in cui ho lavorato, il mio responsabile era una donna più giovane di me che per diventare programmatrice aveva seguito un corso di formazione professionale di 600 ore, ed era bravissima.

Non è un caso che i laureati in Scienze della Informazione, eccellenti programmatori, vedano spesso come il fumo negli occhi, gli ingegneri che fanno i programmatori.

Ma esistono anche gli Ingegneri Informatici, intendiamoci.

Mi è rimasto impressa la frase che mi rivolse il titolare di una grossa multinazionale pesarese in persona durante un colloquio per una assunzione, suonava pressappoco così; - che ingegnere è un ingegnere informatico? Co è, n'ingegner ?-

Comunque, se vi interessa saperlo, non mi assunse.

Certe volte, nei momenti di depressione penso che dovrebbero fare una legge per impedire agli ingegneri di lavorare come dipendenti, poi mi rendo conto di essere troppo severo e pessimista e scrollo le spalle, come fa spesso mia madre con mio padre.

Ma la mia indefessa passione per gli argomenti scientifici, soprattutto l'informatica ed in maggior misura la matematica applicata e la ricerca operativa, aumentavano sempre di più,

ma mi sono sempre sentito come una persona zoppa che sogna e si impegna ed allena per diventare campione olimpionico dei cento metri piani.

Fortunatamente ho sempre avuto una passione per la scrittura e la lettura, sempre con i miei limiti, sono sempre stato un appassionato dei racconti di fantascienza di Isaac Asimov, e tante volte ho pensato nella mia adolescenza, che mi sarebbe piaciuto diventare uno scrittore, in particolare di fantascienza.

Il tempo passa ed arrivò il giorno degli orali degli esami di maturità, con me c'era la mia ragazza, Giuliana, e fu tutto sommato una bella giornata. Il professore commissario esterno di elettronica mi volle mettere alla prova con l'analisi di un circuito mai visto e sinceramente non feci una gran bella

figura. Fui dichiarato maturo con votazione 47/60.

E così, si concludeva un capitolo della mia vita, ero maturo! Maturo per cosa ?

Visto che nel frattempo avevo iniziato già da qualche anno a fare qualche lavoretto di programmazione per qualche azienda, mio padre pensò bene di farmi aprire una partita IVA.

Fui fortunato, infatti a Bologna, dove decidemmo che avrei intrapreso i miei studi in ingegneria elettronica, i ragazzi del mio gruppo musicale, i Quark, avevano delle conoscenze, e trovarono subito un appartamento molto carino in via Ragazzi del 99, non lontano dalla facoltà di Ingegneria, avevo la fortuna di condividere l'appartamento a Bologna con quelli che oltre a rappresentare il gruppo musicale del quale ero il

tastierista e cantante, si sarebbero dimostrati dei veri amici.

Devo riconoscere che nonostante i miei innumerevoli interessi e passioni, l'ingegneria, la scienza e la tecnologia, mi hanno sempre accompagnato come un amico fedele lungo tutto il mio percorso da bambino ad adolescente a ragazzo a uomo a padre. Le delusioni, le crisi e le rinunce non sono mancate, quanto ero fiero di essere uno studente di ingegneria che sarebbe diventato un ingegnere ! Credo che anche per gli altri percorsi di studio valga più o meno la stessa cosa, quante interruzioni, deviazioni, tentazioni, che tentano di distoglierci dalla strada intrapresa! E non crediamo che una volta laureati l'avventura sia finita, come è avvenuto per Ulisse quando di ritorno dalla guerra e dalle sue peripezie si è ricongiunto alla

sua amata Penelope! Il percorso continua, anzi, potremmo dire che inizia. Quel foglio di carta non sarà sufficiente a garantirci una reputazione professionale vita natural durante, sarà nostro compito tenerci aggiornati sia da un punto di vista professionale che dal punto di vista teorico. Nel mio caso non sono divenuto un progettista famoso, neanche un guru della programmazione, non sono riuscito ad arricchirmi, sono uno come tanti, e di questo, me ne vanto.

3 ENTAGLEMENT

“L'entanglement quantistico, o correlazione quantistica, è un fenomeno quantistico, privo di analogo classico, per cui in determinate condizioni lo stato quantico di un sistema fisico non può essere descritto singolarmente, ma solo come sovrapposizione di più sistemi. Da ciò consegue che la misura di un'osservabile di uno determina istantaneamente il valore anche per gli altri.

Poiché risulta possibile dal punto di vista sperimentale che sistemi come quelli descritti si trovino spazialmente separati, l'entanglement implica in modo controintuitivo la presenza di correlazioni a distanza (teoricamente senza alcun limite) tra le loro quantità fisiche, determinando il carattere non locale della teoria.

Il termine entanglement (letteralmente, in inglese, "groviglio", "intreccio") fu introdotto da Erwin Schrödinger in una recensione del famoso articolo sul paradosso EPR, che nel 1935 rivelò a livello teorico il fenomeno.”

(Wikipedia)

-...signora Smith, l'ho fatta chiamare dalla segreteria perché ho dei problemi con sua figlia Elisa, si rilassi, nulla di grave, ma ho necessità di parlare con lei...-

- Eccomi professoressa, mi dica, che tipo di problema ha con mia figlia Elisa ?-

- Sua figlia ha un profitto più che buono ma secondo me è turbata da qualche cosa, è strana, a volte il suo comportamento è imprevedibile. Ho parlato anche con gli altri colleghi professori, e così abbiamo deciso di chiamarla. A casa, va tutto bene signora Smith ?-

- ...mah, veramente siamo abituati al comportamento di Elisa, vede professoressa, Elisa è stata adottata quando aveva due anni, non sappiamo niente dei suoi genitori, se siano vivi o morti o cosa.-

- Mi scusi signora Smith, non voglio prevaricarla ne essere in alcun modo offensiva o invadente. Avete mai pensato ad uno specialista ? Un supporto psicologico, intendo...-

- In effetti ci abbiamo pensato, ma vede professoressa, il fatto è che non riusciamo a qualificare i termini del problema. Cosa dovremmo riferire allo specialista? Oggettivamente, qual'e' il problema di Elisa? È intelligente, è allegra, va d'accordo con gli amici, studia, esce con le sue amiche... Cosa

dovremmo raccontare allo specialista?
In fondo Elisa ha solo diciassette anni!-

- Per esempio signora Smith, che nel bel mezzo di un compito in classe nel silenzio più assoluto ha cominciato a urlare: “lasciami stare! Vattene!”, senza che nessuno le avesse rivolto la parola ne tantomeno l'avesse sfiorata! O che quando la interrogo in storia o in italiano mi risponde, correttamente, ma a volte cantando o in rima! Ma voi signora Smith, avete mai provato a parlare con vostra figlia Elisa per capire il perché del suo comportamento? –

- Certo professoressa ! Cosa pensa ? Elisa ci ha detto che a volte compie delle azioni inconsciamente, se ne rende conto dopo di quello che ha fatto o

detto, ma il nostro incoscio funziona così... non è vero professoressa ? –

- Sì, sì. Va bene, ma le consiglio di farla vedere da uno specialista signora Smith.-

- Ci penseremo su, professoressa. Adesso, se non le dispiace, la saluto. Buona giornata. –

- A lei, signora Smith. E mi scusi se sono stata indiscreta, ma è per il bene di sua figlia. Buona giornata.-

Il signor Smith stava fumando la sua pipa sul sofà sotto il porticato di fronte alla casa, ed ascoltò senza stupore il racconto della signora Smith sul

colloquio avuto con la professoressa di Elisa.

- Qual è il problema Anna ? Se nostra figlia Elisa ha bisogno di un supporto psicologico glielo faremo avere. I soldi non ci mancano di certo.-

- D'accordo Marco, ma non vorrei fosse l'inizio di una storia infinita... Elisa la conosci, è una ragazza intelligente, è solo un po' bizzarra, non ha mai fatto niente di male verso niente e nessuno. Ricordiamocelo. —

I coniugi Smith decisero di comune accordo che se Elisa fosse stata d'accordo, l'avrebbero fatta parlare con uno specialista.

- ...Allora Elisa, siamo d'accordo, se non te la senti o hai la minima perplessità puoi anche annullare l'appuntamento, comunque, ricordati che può essere un qualcosa in più per te, e non meno. L'appuntamento è per martedì prossimo alle 10:00. Lo studio della dottoressa Gabriella si trova sulla collina in via Tesla al numero 18. Ecco, questo è il suo cellulare. Adesso fai come ti senti, veramente, proprio come ti senti.-

- Va bene mamma, penso che ci andrò, per curiosità, mi ha sempre affascinato la psicologia.-

Elisa non era una che si faceva troppi problemi, sapeva che il mondo è pieno di male ma che c'era anche tanto bene. In fondo stava in noi scegliere, anche se a volte, le scelte, siamo costretti a farle.

Martedì era arrivato, Elisa si presentò puntuale all'appuntamento al quale si recò in scooter. Suonò al citofono dello studio, le rispose la dottoressa Gabriella;

- Elisa ? Prego entri pure, le apro, si accomodi. –

Il colloquio, o seduta, cominciò, Elisa raccontò alla dottoressa Gabriella un po' di se, e nel far questo manifestò le caratteristiche bizzarre di cui i suoi insegnanti erano preoccupati. Un buon psicoterapeuta riesce ad inquadrare una persona con una buona percentuale di affidabilità in un tempo ragionevole, diciamo che un'oretta è un ottimo spunto per iniziare un lavoro, a tutti i livelli; recuperare, curare, migliorare, far eccellere la salute mentale di una persona.

- Bene Elisa, per oggi abbiamo finito, se lo vuoi, puoi tornare da me la settimana prossima, stesso giorno, stessa ora.-

- Va bene Gabriella, a martedì prossimo.-

La dottoressa Gabriella non aveva mai incontrato una ragazza, né un adulto, con le caratteristiche di Elisa e la prima cosa che le venne in mente fu di consultarsi con un suo collega Californiano, e lo chiamò in California, alle 22:00 ore italiane.

- Jeff ? –

- Ciao Gabriella, come va ? –

- Bene grazie, tu ? –

- Bene, grazie. –

- Senti Jeff, ho una nuova paziente che ha dei motti verbali e fisici che non riesco a spiegarmi, ed anche se inizieremo una terapia volevo prima consultarmi con te-

- Interessante... Ho qui nella mia città in California un collega che mi ha contattato per un caso simile, ti metto in contatto con lui-

- Ok Jeff, grazie –

- Allora, vediamo, ecco, dottor Frank Swift, ti invio il numero per messaggio –

- Ok Jeff, grazie, a presto. –

- Ciao Gabriella, è sempre un piacere.. –

- Halò! Halò! Doctor Swift ? I'm Gabriella from Italy. –

- Halò ! Yes, it's me ! Io parlo un po italiano Gabriella, Jeff mi parlare di te. Mia paziente, Tina, ha stesso caratteristiche sua Elisa. Mi sembra nate stesso giorno ! Manda per favore foto Gabriella. –

Il colloquio telefonico proseguì sui dettagli specialistici dei due casi che sembravano avere tantissimo in comune, persino la data di nascita. Gabriella inviò la foto di Elisa al dottor Swift il quale non potè che constatare l'identica similitudine delle due pazienti; Elisa e Tina.

La dottoressa Gabriella rimase interdetta, e cominciò a pensare tra di se;

- Comportamento corretto verbalmente e fisicamente, ma si sovrappongono nelle manifestazioni di Elisa degli atti comunicativi

concomitanti, come esprimere un pensiero cantando o in rima, spalancare le braccia mentre soffre, un religioso la potrebbe definire posseduta, e Tina ha gli stessi comportamenti. Ecco qui, queste sono le analisi del sangue di entrambe, stesso fattore rh, stesso gruppo sanguigno, stesso genotipo, stesso fenotipo... Qui ci vuole un esame del DNA.-

La dottoressa Gabriella telefonò al dottor Swift per proporgli un esame del DNA ad entrambe, il dottor Swift accettò, i risultati vennero inviati alla dottoressa Gabriella.

- Halò! Halò! Dottor Swift ?? –
- Yes! It's me ! Hi Gabriella ! –
- Sono sorelle gemelle ! Dottor Swift ! Sono sorelle gemelle! –

- Sì, Gabriella, that's incredible. Mio amico fisico mi spiegare un fenomeno noi chiamiamo Entaglement, processi di queste due sorelle mischiati e collegati a distanza, forse per ritrovarsi, noi non possiamo dire. That's incredible. -

4 REFLECTION

- ... è ora che ti trovi un lavoro Jeff, sono stanco di vederti tutto il giorno rinchiuso dentro casa, esci, trovati una ragazza, cosa fai tutto il giorno rinchiuso in casa ? –

- Rifletto Papà, rifletto. –

- Non essere sciocco! A cosa ti serve riflettere ? Non ti pare di aver riflettuto abbastanza ? Devi essere pratico ! Cosa darai da mangiare ai tuoi figli, se mai ne avrai ? Non è certo per il peso che hai

sulle finanze della famiglia che te lo dico, lo dico per il tuo bene. –

- Sì. Ci ho riflettuto abbastanza, Papà. Grazie. –

- Dai, non ti offendere Jeff, tieni, cinque euro, vatti a mangiare una pizza, e porta il resto ! –

- Grazie Papà –

In realtà Jeff era un divoratore di libri, di tutti i generi, scienza, letteratura, storia, filosofia, psicologia, poesie; qualsiasi cosa fosse scritta con inchiostro su carta era per lui motivo di interesse. Aveva trovato in una via del centro della sua città una bottega in cui si trovavano tantissimi libri, per lo più usati, la maggior parte dei quali venduti ad un euro. Poi c'erano quelli di valore più alto, tirature limitate, libri antichi, pezzi unici, quando ne aveva la possibilità per una festa o un evento, quando sua zia

Jasmine gli dava qualche soldo in regalo, lui si poteva permettere di acquistare un pezzo di maggior valore. Ne aveva collezionati diversi, era riuscito a sistemarli tutti all'interno della sua piccola camera da letto, suo laboratorio di lettura. A venti anni Jeff non aveva ancora trovato un lavoro, aveva ottenuto a stento la maturità in ragioneria, studio impostogli dal Padre Ernest.

I libri per Jeff avevano la risposta a tutto, tutto quello che nessun altro aveva saputo dirgli lui lo aveva trovato scritto su di un qualche libro e a volte senza volerlo aveva avuto anche risposte a domande che non sapeva fossero celate nel suo inconscio. E più leggeva e più la sua fame di conoscenza e gli interrogativi aumentavano.

L'ultimo suo acquisto, Vite oltre la Galassia, acquistato ad un euro, era un

trattato sulle civiltà extraterrestri di un autore scozzese, Alfred Scott. Jeff non si reputava un credente in fatto di civiltà extraterrestri, ma era un argomento che lo affascina molto. In questo libro si parlava di civiltà aliene, forme di vita su altri pianeti oltre la Galassia basate sul silicio.

Un altro libro che aveva riscosso in particolare la sua attenzione era stato Training Autogeno. In questo libro si parlava di un santone indiano che era stato dieci anni senza mangiare né bere, egli, era riuscito tramite la meditazione, a trasformare il suo metabolismo riuscendo a trarre tutti i principi nutritivi di cui il suo corpo necessitava dalla sola aria che respirava. Jeff non era tanto convinto dell'affidabilità di questa informazione riportata sul libro ma nel suo cervello qualcosa aveva cominciato a macinare.

I giorni passavano, divenivano settimane poi mesi ed anni ma Jeff il lavoro non lo aveva ancora trovato.

Nel frattempo zia Jasmine aveva donato in uso gratuito a Jeff un garage nel quale Jeff aveva meticolosamente sistemato e catalogato tutti i libri acquistati per pochi spiccioli. All'età di 25 anni Jeff possedeva una biblioteca personale nel garage della zia Jasmine che poteva vantare la presenza di ben duemila volumi.

Un giorno Jeff notò un annuncio sulla rubrica dedicata di un quotidiano nazionale;

“AAAAAA Cercasi – Benestante editore in pensione cerca unica copia in

circolazione del libro Vite oltre la Galassia di Alfred Scott. Offro un milione di euro.”

- ...Caspita! Ce l'ho ! Ce l'ho io ! –

Urlò Jeff.

Jeff contattò l'editore, un certo Benjamin Kovàcs, di origini Ungheresi, i due entrarono subito in sintonia, Jeff parlò a Benjamin della sua libreria personale con più di duemila libri tra i quali poteva vantare la presenza dell'unica copia del libro Vite oltre la Galassia di Alfred Scott. Fissarono un appuntamento presso il garage di Jeff e si incontrarono. Il signor Benjamin rimase entusiasta della libreria di Jeff e

gli propose l'acquisto di tutta la libreria per un milione e centomila euro.

Jeff non accettò, si limitò a privarsi di Vite oltre la Galassia, cedendolo al Signor Benjamin per un milione di euro.

ANDREA BIANCHINI

5 IL NEONATO

-Ma è fantastico!

-Che cosa? Disse Jeff.

-Non lo vedi anche tu?

-Che cosa? Replicò Jeff.

-È enorme! Esclamò Robert.

-Ma che cosa? Insomma! Smettila Robert!

-Guarda Jeff! È grande almeno quanto un grattacielo!

-Ma io non vedo niente!

La villa di alta montagna della famiglia Lancaster era sita su di un bassopiano a ridosso di un piccolo lago di origini vulcaniche. I Lancaster erano soliti

trascorrere le vacanze estive lì, a tremila metri di altitudine, a due chilometri da un piccolissimo borgo di un centinaio di abitanti, per lo più allevatori e contadini. Adam, il padre della famiglia era un noto chirurgo, la madre Ji-Eun, una insegnante di matematica, e poi c'erano gli unici due figli, Jeff, dieci anni e Robert, 9 anni.

-Adam, per favore, passami la bottiglia dell'acqua.

-Tieni cara.

-Allora bambini, come è andata stamattina ? Cosa avete fatto di bello al parco?

-Mamma, abbiamo giocato a palla, ma Robert mi canzona sempre. Continua con la sua storia di vedere cose fantastiche, ma io guardo e non vedo niente.

-Non è vero mamma! Jeff è un bugiardo! Le cose che vedo esistono veramente!

-Va bene, va bene bambini, calmatevi, adesso da bravi finite di mangiare.

-Ji-Eun, cara, adesso che i bambini sono andati in camera loro, cos'è questa storia di Robert che vede cose che Jeff non vede?

-Niente, niente Adam, non ti preoccupare, lo sai come sono i bambini, hanno una grande fantasia.

-E invece mi preoccupa Ji-Eun, eccome! Da quanto va avanti questa storia?

-Da circa un anno caro, ma non ti preoccupare.

Ji-Eun sapeva che suo figlio Robert era un bambino speciale, lo era sempre stato sin da quando era piccolino ed aveva sempre riservato delle grandissime sorprese alla sua mamma, ma sapeva benissimo che era un bambino normale,

solo con delle caratteristiche alquanto speciali.

Per questo motivo Ji-Eun non si era mai preoccupata più di tanto della particolarità del carattere di Robert, anzi lo aveva tenuto nascosto, sapendo benissimo che le sue caratteristiche, se vogliamo doti, lo avrebbero reso vulnerabile di fronte alla critica delle persone che non lo avessero conosciuto.

-Cara! Ji-Eun! Bussano alla porta! Vai ad aprire tu?

-Sì Adam!

Ji-Eun si avviò verso la porta di casa.

-Buongiorno Signora.

-Buongiorno! Prego, mi dica.

-Sono il pastore del gregge di pecore qui sull'altura. Quel bambino moretto sui dieci anni che si aggira da queste parti, è vostro figlio?

-Sì, Robert! Adora gli animali! Ha fatto qualcosa che non doveva?

-No signora, volevo solo avvisare di stare attento quando gioca a correre con le mie pecore, il mio cane da pastore è un maremmano, ha un grande senso di protezione nei confronti del gregge, potrebbe essere anche pericoloso. E poi, ultimamente sono accadute strane cose in questa zona. Gli dica di stare attento. Non so se ne sia a conoscenza signora, ma qui, esattamente nei pressi di questo lago, quarant'anni fa è avvenuta una grande disgrazia, un aereo di linea con 249 passeggeri a bordo si è abbattuto ed è finito proprio dentro il lago, tutti morti. Adesso la devo salutare, con permesso, signora.

E si congedò.

Ji-Eun rimase in silenzio sull'uscio, pensava, mentre osservava allontanarsi il pastore.

-Chi era cara?

-Ah, niente Adam, era il pastore del gregge di pecore sull'altura.

-E cosa voleva?

-Niente caro, voleva solo avvisare di non avvicinarsi a suo cane da pastore, è un maremmano...

-A proposito Ji-Eun, hai sentito anche tu questa notte?

-Che cosa Adam?

-Robert, parlava nel sonno, credo.

-No! Non l'ho sentito! E che cosa diceva?

-Mah, più che altro urlava, frasi sconnesse, ma sai, anche io ero nel dormiveglia, potrei aver capito male, o magari ho sognato.

-Ma cosa ti ricordi?

-Mi sembra che strillasse, ‘moriremo tutti!’, poi ha urlato altre cose ma non ricordo bene. Poi ho sentito un lupo ululare, non so da dove provenisse il rumore, poi non ricordo più niente.

-Ah, adesso Adam prepariamoci, andiamo a fare la gita sul lago, ricordi?

-Mamma! Mamma! Papà! Correte! Presto! Jeff è caduto! Si è fatto male! Non riesce più a camminare! Fate presto! Piange!

-Eccoci, eccoci. Arriviamo.

Adam e consorte si precipitarono al pian terreno dove Jeff piangente riversava a terra.

-Ji-Eun, la faccenda è seria. Se non mi sbaglio qui abbiamo una frattura della tibia e del perone, penso proprio che la gita al lago la dovremo rimandare per un pezzo.

-... Meglio così.

Borbottò Ji-Eun

-Come hai detto cara?

-Ehm, niente, niente Adam, solo che poteva andare peggio...

Ad ottanta chilometri di strada dalla villa dei Lancaster c'era l'ospedale più vicino, un piccolo ospedale. Nel giro di un'ora e mezza lo raggiunsero con la macchina. Jeff fu visitato e sottoposto a radiografia, effettivamente si trattava di frattura tibia-perone.

Il viaggio di ritorno verso la villa di montagna vicino al lago fu tranquillo, nessuno parlò.

-Ecco, siamo arrivati. Sono le 18.

-OK caro, aiuto Jeff a scendere poi vado a preparare la cena. Su! Robert! Dammi una mano con tuo fratello.

Poco più tardi in cucina.

-Ji-Eun, spiegami una cosa, ma Robert da chi ha preso?

-Perché caro mi fai questa domanda?

-A parte che non assomiglia per niente né a me né a te, sia fisicamente che psicologicamente, ma poi, diciamocelo, è strano bene eh?

-Adam...

Ji-Eun scoppiò in lacrime.

-È arrivato il momento che tu lo sappia, Robert non è nostro figlio. Quando ho partorito, tu eri in Australia, il nostro vero figlio è morto durante il parto, mio padre, per risparmiarmi il dolore, lo ha fatto sostituire con un neonato lasciato abbandonato davanti alla porta di un monastero. Ecco, questa è la verità! L'ho portato da degli specialisti di neuropsichiatria infantile e dopo un anno di sedute hanno concluso che

Robert è un bambino normalissimo ma che ha la capacità di vedere eventi che sono accaduti nel passato, li vede come se lui fosse lì nel momento in cui sono accaduti. Mi hanno consigliato di fargli un esame del DNA, così ho fatto, ed è risultato che il suo DNA non è comparabile a quello di nessuna specie terrestre.

Sei contento adesso?

IO INGEGNERE

ANDREA BIANCHINI

INFORMAZIONI SULL'AUTORE

La pluriennale esperienza maturata come Docente di Informatica e Programmatore mi permette di seguire in modo indipendente sia l'insegnamento di informatica rivolto agli studenti degli Istituti presenti in Italia che le attività di sviluppo di applicazioni IT realizzate utilizzando molteplici linguaggi di programmazione e piattaforme tecnologiche. Dal 2015 scrivo inoltre libri disponibili nei canali multimediali di Amazon

e

Ilmiolibro. Il know-how professionale acquisito nel corso del tempo, la buona padronanza della lingua inglese, l'ottima conoscenza dei principali applicativi informatici

dedicati alla mansione e il conseguimento del Master in Management Innovativo delle Organizzazioni Sanitarie costituiscono le competenze che vanno a completare il mio background professionale ed educativo.

ANDREA BIANCHINI

IO INGEGNERE

ANDREA BIANCHINI